Mobilità fra regioni «O si torna indietro»

CNA *Il presidente Parolo: riaprire i mercati*

VARESE - «A leggere i dati del Pil lombardo a fine anno salta all'occhio che rischiamo di tornare indietro di 20 anni, ai livelli del 2001. Per questo per tutto l'artigianato e le piccole medie imprese la riapertura dei confini regionali oggi più che mai può rappresentare una vera e propria boccata d'ossigeno per tutta l'economia reale lombarda. Per noi di Cna è fondamentale che cadano i divieti anche in Lombardia, ne abbiamo assolutissimamente bisogno. Di danni sin qui ne abbiamo già subiti abbastanza». Certo, Daniele Parolo (*nella foto Archivio*), presidente di Cna Lombardia, sa benissimo che lo "sblocco" della mobilità tra le regioni non dipende da lui e nemmeno da Regione Lombardia, bensì da Roma, ed è altrettanto consapevole che sarà decisiva questa settimana per valutare l'oscillazione del numero dei contagi, tuttavia è convinto che «è venuto il momento di agire con coraggio per uscire dalla crisi causata dall'emergenza Covid-19».

«La fine delle limitazioni di movimento tra regioni avrà implicazioni positive anche in ottica di riapertura con i Paesi stranieri confinanti. Gli scambi con l'estero sono fondamentali per le nostre imprese», insiste l'imprenditore gallaratese. «Rispetto a due mesi fa c'è ben altra consapevolezza sul virus e le buone pratiche per proteggersi. Da qui la nostra richiesta: concediamo alle imprese la possibilità di potersi muovere liberamente. Noi di sicuro assembramenti selvaggi non ne facciamo come abbiamo potuto in queste ultime sere in giro per il Paese…».

> L'artigianato è in difficoltà e rischia di vivere un dramma simile all'11 settembre «Fine delle limitazioni essenziali anche con i Paesi esteri»

La Lombardia cresceva da sei anni «e si era complessivamente ripresa dopo la grande crisi del 2008, ma il 2020 vedrà di nuovo una picchiata del Pil regionale al -8,6%. Questa tendenza autenticamente emergenziale disegna un quadro drammatico, che ci riporta indietro ai livelli di 20 anni fa, ai tempi dell'11 settembre», insiste Daniele Parolo. Che snocciola le tantissime criticità: «Premesso che non ci troviamo nella stessa situazione di un paio di mesi fa, è altrettanto chiaro che siamo ben lontani dalla normalità e per molti la ripartenza non si è ancora vista. Le sofferenze di taxi e Ncc, della ristorazione e del turismo sono davanti agli occhi di tutti.

Anche l'automotive, così importante per l'economia lombarda, è in difficoltà. I concessionari avranno il loro da fare a "smaltire" il parco auto sin qui invenduto e senza mercato dell'auto si ferma l'intera filiera. In più ci sono i costi aggiuntivi legati alle misure anti-Covid-19».

Come se ne esce? «Guardiamo con favore all'EcoBonus che potrebbe aiutare il rilancio dell'edilizia che, di solito, quando parte, trascina tutto il resto. Ma soprattutto c'è bisogno che si sostengano le imprese con prestiti a fondo perduto. L'ultimo decreto Rilancio ha previsto 6 miliardi di prestiti e va nella giusta direzione. Tuttavia, la tempistica diventa decisiva in questi casi: speriamo arrivino prima che le aziende abbiano già chiuso».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO STUDI LOMBARDO

E la crisi rosicchia già il Pil

VARESE - (l.t.) Secondo i dati elaborati dal centro studi sintesi di Cna Lombardia, gli effetti del Covid-19 sulle economie del Paesi europei fanno già sentire pesantemente i propri effetti: «Il Pil nazionale del primo trimestre 2020 ha segnato un calo del 4,8% rispetto al primo trimestre 2019 e le previsioni per l'intero 2020 oscillano tra il - 8% del recente "Documento di economia e finanza" e il -9.5% stimato dalla Commissione Europea. Per non parlare del Pil della Lombardia atteso al 31 dicembre 2020 in picchiata dell'8,6% complice la crisi di intero comparti». Per esempio, con i due mesi di lockdown, le imprese del turismo hanno già perso il 15% del fatturato annuo. Si rischia un calo complessivo del Pil del comparto turistico lombardo pari al 67% nel 2020. Un disastro considerato che, come ha spiegato la delegata di Cna Lombardia al tavolo turismo di Regione Lombardia, Eleonora Rigotti, la Lombardia è una delle principali Regioni italiane per movimento turistico con 39 milioni di presenze: «Non possiamo sottovalutare questa filiera strutturata su 60 mila imprese, 270 mila addetti, il 7,5% del Pil regionale». Serve «un'azione coordinata e massiccia tra governo e Regione Lombardia per un piano di rilancio, di stimolo della domanda interna e di attrazione degli investimenti», le ha fatto eco il segretario regionale di Cna Stefano Binda. Altro problema è rappresentato dai costi legati a doppio filo al Covid-19? «Ce ne sono parecchi e tolgono redditività alle nostre associate», avverte il presidente Parolo. Come affrontare questi costi? «Con i crediti d'imposta e i bandi, anche se poi, in caso di concessione, bisogna sempre prima anticipare il denaro di tasca propria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il balzo della cassa Record nel decennio

MILANO - Le ore complessivamente richieste di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) nel bimestre marzo-aprile 2020 sono il 184,1% di quelle del primo trimestre 2010. In particolare quelle di Cigo sono il 302,9% di quelle richieste nel quarto trimestre del 2009. Emerge dall'edizione straordinaria del bollettino dell'Osservatorio cassa integrazione guadagni della Cisl Lombardia, che ha messo a confronto i dati Inps del bimestre con il quarto trimestre del 2009 (quello col numero maggiore di ore di Cigo durante gli anni della crisi) e il primo trimestre 2010 (quello coi valori totali di Cig più alti).

Una situazione che cambierà contando maggio. Le domande di cassa in deroga decretate dalla Regione Lombardia al 21 maggio contengono infatti complessivamente la richiesta di più di 67 milioni di ore, quindi supereranno di molto il biennio 2009-2010 anche in questa gestione. Tra le province l'incremento maggiore, sempre nel confronto con la crisi precedente, è a Sondrio, sopra il 300%, seguono Lodi e Mantova (oltre 200%), seguite da Milano e Bergamo (oltre 100%) e infine Pavia, Cremona, Brescia, Como, Varese e Lecco, tutte comprese tra il 7% e il 54%. In termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima con più di 59 milioni di ore. Seguono Brescia e Bergamo attorno ai 30 milioni, Varese e Como tra i 10 e i 20 milioni, tutte le altre sotto i 10 milioni. Tra i settori il più colpiti c'è quello dei trasporti, con un incremento del 698%, seguito dal settore edile con un +478% e da quello agroalimentare con un +234%. E poi ancora il chimico, i servizi vari e il grafico con incrementi sopra al 100% e il metalmeccanico, il commercio, il tessile con incrementi minori.

Si sottrae singolarmente a questo trend incrementale il settore del commercio che, pur con i suoi 3,3 milioni di ore richieste, si ferma al 45% della cassa integrazione richiesta nel primo trimestre del 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...piccolo spazio grande visibilità....

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjYWZlYmM4MDItOTdkOS00N2NmLWIxMjktN2I1YWI5YmFlM2JhIyMjMjAyMC0wNS0yNlQwODozNDo0MyMjI1ZFUg==